

venerdì 17 agosto 2001

| oggi

| rUnità

5

La politica ambientale del sottosegretario Martusciello: nelle aree protette due suoi uomini silurati alle scorse elezioni

Il Polo si impossessa dei parchi

Un imprenditore pieno di debiti alla presidenza del Cilento, un palazzinaro al Vesuvio

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Sete di potere. Anzi vera e propria arsura, quella del centro-destra alle prese con l'azienda Italia. Dalle commissioni parlamentari di controllo, di cui si è assicurata la presidenza, ai parchi. La tecnica è sempre la stessa: totale mancanza di dialogo e confronto. Il risultato: una pioggia di critiche e una valanga di preoccupate contestazioni. È arrivato ai parchi, con l'ultima mossa strategica del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e del suo luogotenente in Campania, nonché viceministro, Antonio Martusciello. Due gli esempi delle nuove «sensibilità ambientali»: il parco nazionale del Vesuvio e quello del Cilento, dove si è subito provveduto ad un cambio dei vertici, fra un vespaio di polemiche. Nel primo caso la nomina si è resa necessaria dopo le dimissioni di Maurizio Fraissinet, famoso ornitologo, storico ambientalista, arrivato a scadenza del mandato. Condotta brillantemente, tra l'altro. Al suo posto è arrivato l'avvocato Antonio Troiano, An, molto vicino ad Antonio Parlatto, parecchio lontano dal mondo ambientalista. «Non ha un briciolo di esperienza», il commento più morbido nei suoi confronti.

Nel secondo caso, il parco del Cilento, dove il ministro per insegnare i suggerimenti di Antonio Martusciello, sconfitto sindaco di Napoli, sottosegretario all'Ambiente, l'ha fatta davvero grossa. Almeno secondo gli ambientalisti e i sindaci del territorio. Il presidente uscente - licenziato senza troppe cerimonie dal ministro con la scappatoia di un cavillo burocratico - è Giuseppe Tarallo, «noto ambientalista, uomo di grande equilibrio tra le esigenze

di tutela ambientale e quelle della popolazione», che negli ultimi anni era riuscito a raccogliere intorno allo stesso tavolo tutti gli amministratori locali mettendo a punto una strategia di recupero del territorio. Secondo il ministro si sarebbe reso responsabile di un atto gravissimo: non aver presentato una dichiarazione in cui si attesta che l'incarico di presidente del parco non è incompatibile con altri e di non aver presentato lo stato patrimoniale, come previsto dall'articolo 8 della legge 24/78. Quindi, la defenestrazione. Al suo posto è arrivato in qualità di commissario, Nicola Rivelli, candidato perdente di Forza Italia alle scorse elezioni politiche, noto palazzinaro. Insomma, un altro da sistemare, dopo lo schiaffo elettorale. E Martusciello, che è stato a sua volta sistemato, non poteva dimenticarsi degli amici campani.

A dire il vero, il parco adesso ha un presidente - tale è ancora Tarallo, almeno fino a quando non gli sarà notificato l'atto ministeriale, contro il quale ha intenzione di presentare ricorso - e un commissario, contestato dai 60 sindaci che rientrano nei confini della riserva e dagli ambientalisti che hanno già lanciato un appello affinché si torni su questa decisione. Nel frattempo Nicola Ravelli,

Nicola Rivelli dovrà gestire 250 miliardi di fondi comunitari che stanno per arrivare per il parco del Cilento

”

Così riducono i confini delle aree protette

ROMA Dice il ministro Altero Matteoli: «Aumentare le aree protette, ma solo con l'approvazione di chi ci vive». Ancora: «Ci sono parchi con comitati di gestione formati da persone incompetenti». Per fortuna, allora, che è arrivato Nicola Rivelli, a dare l'esempio ai prossimi presidenti che rischiano la defenestrazione se questo dovesse essere il parametro. Aggiunge, ancora, il ministro, che l'ultimo settennato è trascorso invano in fatto di parchi e ambiente. Non è vero. Ed ecco qualche esempio: Formigoni, presidente della Regione Lombardia, durante la sua campagna elettorale aveva promesso di rimettere mano alla legge sui parchi regionali. L'ha fatto: anzitutto decidendo di ridurre i confini del parco metropolitano, stralciando dal perimetro importanti porzioni agricole e qualche terreno della Edilnord che ha qualcosa in comune con la famiglia

Berlusconi. Da quando è arrivato il presidente Formigoni non è nato neanche un nuovo parco, mentre quelli esistenti sopravvivono appena grazie ai pochi fondi che la Regione stanza. In Liguria, invece, si è pensato bene di ridurre l'area protetta di Portofino e a nulla sono valse le proteste di ambientalisti e associazioni. In Abruzzo il centrodestra appena arrivato ha lanciato segnali di apertura verso il mondo venatorio e ha messo da parte la questione - spinosa perché pone troppi vincoli ambientali - dei siti di importanza comunitaria, che la precedente giunta di centrosinistra aveva individuato in cento e per i quali aveva ricevuto fondi ad hoc dalla Ue.

Infine, in Veneto il parco dei Colli Uganei ospita da decenni delle cave per l'estrazione della trachite. Una legge nazionale già nel 1971 ne aveva previsto la cessazione nel giro di cinque anni. Il consiglio regionale, di centrodestra, nel marzo scorso ha discusso il piano cave (perché c'era una richiesta di rinnovo della concessione da parte delle società che la gestiscono) e lo ha approvato dando il via ad un ulteriore periodo di estrazione che supera il 2013. La giunta di centrosinistra aveva fissato i limiti massimi entro il 2012 e il passaggio della proprietà del terreno al parco. Ma ai nuovi amministratori non è sembrato adeguato alle esigenze ambientali. Meglio estrarre, hanno pensato.

l'altro ieri mattina si è insediato, poi si vedrà.

Ma chi è questo nuovo commissario? E, soprattutto, perché non piace neanche ai sindaci di Fi e An della Campania? È un ex-An, un ex-imprenditore assillato dai debiti - 116 miliardi di mutui non pagati - con la passione della politica. In più, a dargli altri grattacapi anche un fallimento in corso presso il tribunale di Napoli relativo alla Edilmari, (ditta di Ravelli padre andata in rovina con l'arrivo di Ravelli figlio) che vede come amministratore un pensionato di 85 anni, abruzzese residente a Genzano, ma che secondo il curatore fallimentare Salvatore Sellitti, con tutta questa storia

non c'entra niente. Una testa di legno, null'altro. Sembra chiaro, invece, che l'amministratore di fatto era proprio Ravelli. E, dunque, un re del mattone, che dovrà gestire una partita da 250 miliardi di fondi strutturali comunitari che stanno per piovere sul Cilento. Che dovrà portare avanti una battaglia avviata da Tarallo, contro la speculazione e la cementificazione, in un territorio riconosciuto patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. «Noi non contestiamo il fatto che ministro e governo indichino per la presidenza dei parchi persone di loro fiducia e a loro politicamente vicine - dice Mario Renzi, responsabile dei parchi nazionali di Legambiente -

Contestiamo, invece, il fatto che nel Vesuvio e nel Cilento si sono fatte scelte del tutto inadeguate. Ci troviamo di fronte a persone che non hanno rapporto con il territorio e non conoscono tutte le questioni legate al governo dei parchi e dello stesso territorio. Come al solito i nuovi governanti si muovono in maniera opposta a quanto dichiarato. L'attuale presidente del parco del Cilento, Tarallo, è da sempre legato al territorio e ha sempre rappresentato un punto di equilibrio tra le esigenze ambientali e quelle della popolazione. Rivelli, invece, è un paracadutato». È furibondo Renzi, che malgrado le vacanze estive, non abbassa la guardia perché, di-

ce, «siamo di fronte ad un'operazione di centralismo, malgrado quello che Matteoli dice». Forse il riferimento è all'intervista rilasciata dal ministro al Sole - 24 ore nella quale indica come uno dei pun-

Legambiente contesta: scelte inadeguate e il 26 agosto si prepara una manifestazione di protesta

”

ti deboli nella nascita di nuovi parchi proprio la persistenza di decisioni calate dall'alto. Nel napoletano, comunque, non sono rassegnati a lasciarsi cadere addosso questo tentativo di occupazione indiscriminata dei parchi. Il 26 agosto è in programma una manifestazione a Vallo della Lucania, con una marcia che partirà alle 10.30 e si concluderà di fronte alla sede del parco. L'iniziativa è stata promossa da tutte le associazioni ambientaliste della zona, che si sono riunite nel «Cilento Forum». Che per farsi capire usano lo stesso linguaggio dei loro interlocutori: promettono «una marcia su Roma» se Ravelli resterà al suo posto.

Il fantino Luca Minisini, detto Dè, ha 24 anni. Il cavallo, Zodiac, ha ribaltato tutti i pronostici.

Il fantino Luca Minisini portato in trionfo dai sostenitori della contrada del Drago dopo aver vinto il Palio della Madonna dell'Assunta Muzzi/Ap

Andrea Mugnai

SIENA Il Drago, animale medievale per eccellenza, vince il Palio dell'Assunta, dopo una faticosa, lunga, lenta preparazione alla corsa, cioè una partenza che mette in più di un imbarazzo il mossiere. Perché, i non senesi non lo sanno ma questa è la fase spesso decisiva, quella che decide nella maggioranza dei casi chi alla fine dei tre giri di piazza vince e trionfa. Come i non senesi forse non sanno che nove cavalli sono schierati, secondo la sorte che si conosce solo all'ultimo minuto fra i canapi che il mossiere abbasserà quando il decimo entrerà «di rincorsa». E qui gioca, e poteva giocare anche di più in questo ultimo Palio, la rivalità fra Contrade. È capitato che di rincorsa era il Valdimontone, detto familiarmente Montone, per di più con un cavallo di scarsissime speranze, mentre lì davanti c'era l'acerissima nemica Nicchio dotata, al contrario, di una cavallina data fra i favoriti. Ragion per cui il Montone, per entrare, aspettava che la rivale fosse in una posizione un po' di difficoltà, ma questo non pareva volersi verificare perché il Nicchio, per quanto strizzato a sandwich fra Torre e Civetta, non dava segni di cedimento.

Perciò, anche per una irrequieta Tartuca che non ne voleva sapere di stare al suo ultimo posto in alto (non troppo favorevole, con l'avversaria



Per la contrada è la trentaseiesima vittoria, l'ultima nel '93. Cade il fantino della Tartuca alla curva del Casato

Il Drago strappa il Palio dell'Assunta

Chiocciola in posizione migliore), il Montone per venti minuti buoni è sembrato il monumento marmoreo del «cavallo ignoto». Il Drago, forse un po' sottovalutato, pur avendo la posizione migliore, accanto ai colonnini, quando finalmente il Montone non ha potuto esimersi di mettere il muso dentro i canapi, non è partito benissimo, perdendo alcune posizioni ma recuperando poi alla grande, e resistendo bravamente al tentativo di rimonta dell'Istrice che aveva uno dei cavalli dei quali si diceva mirabile (e che però non aveva nei palti fin qui corsi, molto mostrato). Corsa finita e nerbo alzato del fantino livornese Luca Minisini detto «Dè» allo scoppio

del mortaretto con i contradaioli del Drago che andavano ritualmente a prendere il «drappellone» e baciare il cavallo Zodiac.

E così si rompe il sottile - ma quanto presente! - filo di tensione che ha avvolto la città, ma alla fine coinvolto anche ospiti o semplici curiosi per i quali Siena è solo un passaggio vacanziero. È una liberazione e al tempo stesso una dannazione, che ha legato, e lega, il «cencio» nel turbine di colori che il caldo afoso di questa giornata rende spesso come un film passato al

rallentatore. Aveva visto bene Silvano Campeggi, eccelso pittore di cartelloni cinematografici, sua la sintesi dei film, stesa su pochi metri di carta, i film più famosi: da «Avventura» con Clark Gable a «Vincitori e vinti» con Spencer Tracy, a «Via col vento» ed anche «Cassablanca» con il mitico Humprey Bogart, l'artista che questo agosto dipinse il Palio, che ha detto di aver «visto quella striscia di seta come una pellicola cinematografica». Certo, è giusto il concetto: il Palio è un grande, affascinante film che fa piangere e ridere, il film che viene proiettato due volte l'anno in quel spazio civico che è la Piazza del Campo, un film sulla memoria e sulla storia. E sulla capacità di

un popolo di rappresentare ed amare le sue radici.

Un solco tradizionale che qualche volta corre il rischio di diventare troppo ampio per affetto, ed è corsa qualche polemica sul protocollo in vigore da luglio che impone previste veterinarie che accettano solo cavalli mezzosangue, più robusti e adatti alla Piazza, su precisi standard biometrici, ed altre misure «tecnologiche» che rendono più sicura la corsa degli amati quadrupedi. Palio più tecnologico e quindi sviluppo dei suoi aspetti emotivi e spet-

Clandestini detective fanno arrestare il killer

ROMA Una «catena di investigazione alternativa», realizzata da alcuni marocchini, ha consentito l'arresto a Roma di due polacchi che, assieme ad altri due già fermati la settimana scorsa ed un quinto ancora ricercato, avrebbero partecipato, il 9 agosto, ad un raid punitivo in cui fu ucciso Hamed Aitel House, di 57 anni, «ras» della zona di Villa Carpegna che chiedeva il pizzo ai lavavetri polacchi. Una spedizione di cinque polacchi che, ubriachi, uccisero, con colpi di assi di legno sradicati da una panchina, il loro sfruttatore marocchino che pretendeva 50mila lire al giorno da ciascuno dall'attività di lavavetri. Dopo l'arresto dei primi due polacchi, entrambi quarantenni, senza fissa dimora e clandestini, rintracciati lo stesso giorno della scoperta del cadavere, gli investigatori della squadra mobile della capitale ne hanno fermati altri due, di 27 e 38 anni. Sono stati alcuni marocchini amici di House, due giorni fa, a far arrestare dalla polizia uno dei polacchi che parteciparono al raid e a consegnare un altro ieri ad una pattuglia di carabinieri.

Abusi a Agrigento l'appello di Realacci

ROMA «Bisogna colpire i veri responsabili degli scempi ambientali e non solo gli abusivi che hanno realizzato la cementificazione illegale». Si rivolge così il presidente della Legambiente e deputato dell'Ulivo, Ernesto Realacci, ai ministri delle Infrastrutture e Trasporti, Pietro Lunardi, dell'Interno, Claudio Scajola, e dell'Ambiente, Altero Matteoli, in un'interrogazione sulla lottizzazione abusiva di Timpa dei Palombi ad Agrigento. In questa zona la Guardia Forestale ha scoperto la costruzione di 40 edifici nell'area agricola vicina alla costa. Nell'interpellanza, Realacci chiede «se si ritiene utile fornire, con urgenza, un supporto qualificato per l'adozione delle iniziative repressive della lottizzazione abusiva». Al governo, Realacci chiede anche di «avviare, insieme alla Regione Sicilia, attraverso le strutture ispettive del Ministero dell'Interno, della Dia e degli assessorati regionali locali, un'inchiesta amministrativa relativa alla gestione delle licenze edilizie e degli appalti nel Comune di Agrigento tra il '97 ed il 2000».

tacolari? Niente affatto, dice il sindaco Maurizio Cenni, casomai sono le polemiche che diminuiscono quei valori. «La città deve tornare ad un approccio con il Palio - afferma serio il primo cittadino senese - che torni ad essere quello del divertimento e della gioia, che ora riescono ad avere quasi esclusivamente i bambini».

E, forse anche qualche giovanotto, come quel gruppetto del Nicchio che, nell'euforia di aver avuto un cavallo «bello» e nell'esaltazione della vigilia della carriera giravano per la Società di Contrada in mutande pronte a buttarsi nella fontana della piazzetta davanti. Un bagno non beneagurante come i nicchiaioli speravano, ma alme-

no si sono rinfrescati. La loro Contrada non è quasi mai stata presente, fino a finire la corsa in fondo. Ma questo, del resto, non ha molta importanza, perché nel palio di Siena conta chi vince, degli altri non ci si ricorda. Dalle otto della sera di ieri sedici agosto Siena va rapidamente verso i lunghi mesi dell'autunno e dell'inverno, quando ricominceranno ad affinarsi le strategie paliesche, i dirigenti delle Contrade analizzeranno profitti e perdite (anche finanziarie, vincere il Palio costa, fallo perdere ad avversaria anche), si riorganizzeranno perché, per loro, per ognuna di loro, il finale dei film dei Palti dell'anno prossimo abbia un finale diverso.



L'area archeologica di Paestum nel parco nazionale del Cilento